



**SCUDI**

**RESOCONTO DELLA  
CONFERENZA SULLO STATO  
DELL'ARTE DEL SOCCORSO  
IN MARE IN EUROPA**

**2 OTTOBRE 2024.**

**SCUola DIritti Umani: il contenzioso strategico  
per la protezione dei diritti delle persone migranti**



# RESOCONTO DELLA CONFERENZA SULLO STATO DELL'ARTE DEL SOCCORSO IN MARE IN EUROPA

2 OTTOBRE 2024.

SCUola DIritti Umani: il contenzioso strategico  
per la protezione dei diritti delle persone migranti

Curato da:

Valentina Muglia, Program Officer, CILD

Sara Gherardi, Research Fellow, CILD



## Indice

|   |    |
|---|----|
| Introduzione                                      | 4  |
| Panel I: Le sfide attuali nel salvataggio in mare | 5  |
| Panel II: Soluzioni e prospettive future          | 7  |
| Q&A   | 8  |
| Considerazioni finali                             | 10 |



# INTRODUZIONE

Il 2 ottobre 2024 si è tenuta, nel cuore di Roma, la Conferenza sullo Stato dell'Arte del Soccorso in Mare in Europa. Questo incontro è stato organizzato nell'ambito del progetto **SCUDI - Scuola di diritti umani: il contenzioso strategico per la protezione dei diritti delle persone migranti**, lanciato congiuntamente a marzo 2024 da Cittadinanzattiva e CILD.



Finanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma CERV, il progetto mira a rafforzare la tutela dei diritti delle persone migranti in Italia attraverso il contenzioso strategico, il contrasto alle politiche discriminatorie e la promozione dell'utilizzo della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Di seguito, i risultati di questo importante incontro che ha riunito i membri della rete legale **SCUDI Sea Rescue Legal Network**. Questo momento cruciale è servito ad analizzare lo stato del soccorso in mare in Europa.

Moderato da **Fabi Fugazza**, Co-Direttrice Esecutiva di CILD ed esperta legale del progetto europeo CERV SCUDI, l'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni non governative ed esperti legali su migrazione e operazioni di soccorso in mare.



L'obiettivo della conferenza era discutere le sfide attuali e le possibili soluzioni in un contesto sempre più complesso e politicamente delicato. L'aumento delle morti nel Mediterraneo e la crescente criminalizzazione delle operazioni di soccorso, nonché delle ONG che svolgono questi salvataggi vitali, hanno reso necessaria una discussione multidisciplinare.

La conferenza ha affrontato temi come la cooperazione tra ONG, vantaggi, limiti e alternative al contenzioso strategico, e il ruolo delle istituzioni europee e internazionali in questo complesso contesto.

Tra i relatori: Mirka Schafer (SOS Humanity), Rachele Giorgi (Sea-Watch), Andras Lederer (Hungarian Helsinki Committee), Filipa Pacheco (JRS Malta), Neil Falzon (Aditus Foundation), Nicole Zemoz (StraLi) e Arturo Salerni (Progetto Diritti).

# PANEL I: LE SFIDE ATTUALI NEL SALVATAGGIO IN MARE



***Nella prima parte della conferenza, si è discusso delle sfide legali e tecniche delle operazioni di soccorso in mare, anche sulla base delle esperienze dirette dei relatori. Queste sfide comprendono sanzioni amministrative che ostacolano le navi e gli aerei di monitoraggio che operano nel Mediterraneo, impedendo i salvataggi; pullbacks e intercettazioni violente da parte delle imbarcazioni della cosiddetta Guardia Costiera libica e tunisina, che operano anche grazie a fondi italiani; varie difficoltà che si incontrano intraprendendo un'azione legale in reazione a tali circostanze.***

I relatori hanno sottolineato l'importanza delle **operazioni di monitoraggio aereo** per individuare situazioni di emergenza in mare e notificare le autorità della necessità di un intervento di salvataggio. Tuttavia, tali notifiche sono spesso **ignorate dalle autorità**, aggravando le conseguenze umanitarie e aumentando le morti in mare.

Per esempio, il 4 settembre 2024, un tragico naufragio si è verificato vicino a Lampedusa, in acque territoriali italiane. La Guardia Costiera italiana ha pubblicato un video dell'incidente, affermando di aver soccorso i sopravvissuti.

Tuttavia, è emerso che, due giorni prima, SeaBird (uno degli aerei di monitoraggio di Sea Watch) aveva inviato ben tre notifiche denunciando la situazione di emergenza, quando l'imbarcazione si trovava in acque maltesi. Le segnalazioni sono state ignorate e non è stato avviato alcun soccorso da parte delle autorità. Dei 28 individui a bordo inizialmente, solo 7 sono sopravvissuti e sbarcati sulle coste italiane.

È stato analizzato come le operazioni di monitoraggio permettano di portare all'opinione pubblica una testimonianza dei pullbacks (rimpatri forzati) che avvengono soprattutto nelle aree di ricerca e soccorso di Libia e Tunisia. Infatti, la cooperazione con la cosiddetta Guardia Costiera libica e tunisina risulta in **intercettazioni violente e pullbacks**, invece di operazioni di salvataggio. Un episodio emblematico si è verificato a marzo 2024, quando la nave Humanity 1 (di SOS Humanity) è stata bloccata con violenza dalla Guardia Costiera libica, che ha iniziato a sparare in acqua e ha "salvato" un numero non certo di persone.

Oltre a queste sfide cruciali, i relatori hanno spiegato come **l'efficacia operativa** delle navi e degli aerei delle ONG sia spesso ostacolata dalle

frequenti sanzioni pecuniarie e casi di detenzione amministrativa di cui sono oggetto le imbarcazioni di salvataggio. Il Decreto Piantedosi ha portato a 25 casi di detenzione amministrativa delle navi di soccorso delle ONG, con proroghe fino a 60 giorni. Inoltre, il nuovo Decreto Flussi (Decreto Legge n. 145/2024) sembra ulteriormente inasprire le misure contro le ONG operative nel Mediterraneo, influenzando sia sulle loro navi di soccorso sia sulle operazioni aeree con **sanzioni amministrative e detenzioni** in caso di violazione delle obbligazioni. Tuttavia, l'esperienza dimostra che i **ricorsi legali** possono essere strumenti efficaci per annullare tali detenzioni, come recentemente dimostrato da SOS Humanity.

In reazione ai respingimenti, alle intercettazioni violente, alle morti in mare e ai problemi operativi legati al soccorso in mare, l'**advocacy** sembra essere uno dei pochi strumenti immediatamente disponibili per le ONG che operano nel Mediterraneo. Effettivamente, intraprendere azioni legali per reagire a queste situazioni presenta complesse sfide pratiche. Spesso, le vittime non vengono identificate e, di conseguenza, non è possibile contattarle o raggiungere le loro famiglie, rendendo quasi impossibile, in certi casi, trovare un rappresentante della vittima necessario per intraprendere azioni legali.

Inoltre, persiste il problema di individuare il paese più appropriato in cui presentare la denuncia. Dovrebbe essere il paese cui appartengono le acque territoriali o quello di approdo? La questione emerge in particolare alla luce della frequente mancata risposta di Malta alle chiamate di soccorso nelle sue acque territoriali, trasferendo così la responsabilità sull'Italia. Questa situazione evidenzia l'urgente necessità di una maggiore responsabilità istituzionale. In questo contesto, il **contenzioso strategico** rimane uno strumento efficace per affrontare le violazioni dei diritti umani. Infatti, la presentazione di misure provvisorie, anche se ignorate dal paese coinvolto, può attirare l'attenzione dei media, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica.

## PANEL II: SOLUZIONI E PROSPETTIVE FUTURE



La rete SCUDI punta a esplorare **nuove strategie legali** per proteggere i diritti delle persone migranti. Infine, **contrastare la disinformazione** è essenziale per cambiare la narrazione pubblica. È necessario smascherare la propaganda che collega la migrazione alla criminalità, promuovendo un messaggio basato sui diritti umani e sulla solidarietà.

***La seconda parte della discussione si è concentrata su possibili soluzioni alle sfide sopra evidenziate, tra cui un miglioramento della cooperazione tra le ONG che operano in mare e quelle attive a terra nei Paesi di partenza, nuove proposte legali da perseguire e strategie di advocacy incentrate sulla solidarietà.***

I relatori hanno argomentato sul fatto che sia essenziale **rafforzare la cooperazione tra ONG** ed esperti legali per affrontare le sfide comuni. In particolare, è necessario stabilire collegamenti con le organizzazioni della società civile che monitorano i respingimenti effettuati dalle guardie costiere libiche e tunisine verso le coste del Nord Africa. Una collaborazione con le ONG della Flotta Civile potrebbe creare una rete in grado di raccogliere dati preziosi necessari per presentare azioni legali. Inoltre, creare una **rete di avvocati** disposti a supportare le ONG in tali azioni legali potrebbe colmare l'insufficienza di competenze legali di cui soffrono alcune ONG di soccorso marittimo.

# Q&A

***Nella terza parte dell'incontro, il pubblico presente alla conferenza ha avuto l'opportunità di porre domande e condividere opinioni con i relatori.***



## **COME FUNZIONA LA COMUNICAZIONE TRA LE DIVERSE ONG DI SOCCORSO IN MARE?**

Tutte le ONG della Flotta Civile scambiano regolarmente informazioni su vari argomenti, come le sfide operative e di finanziamento. Tuttavia, le ONG non sono in grado di colmare il vuoto lasciato dall'eliminazione delle operazioni di ricerca e soccorso statali.

## **QUAL È IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI NEL CAMPO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO IN MARE?**

Le organizzazioni internazionali – come UNHCR e OIM – adottano l'approccio dell'UE al controllo delle frontiere e, di conseguenza, non facilitano il lavoro delle ONG. Inoltre, sebbene sia stato assegnato all'UNHCR un chiaro mandato di protezione, nella pratica questo non risulta efficace. In generale, non sono alleate delle ONG di soccorso in mare.

Il loro mandato deriva dal diritto internazionale, tuttavia subiscono una certa influenza politica. Tuttavia, la rete SCUDI ha dimostrato apertura verso le organizzazioni internazionali affinché siano strategicamente coinvolte nelle loro discussioni, poiché dovrebbero anch'esse far parte della soluzione.

## **LA GESTIONE DELL'IMMIGRAZIONE È UN PROBLEMA POLITICO O DI ALTRA NATURA?**

La migrazione non è un problema in sé. Pertanto, il governo dovrebbe piuttosto destinare risorse per prevenire le morti in mare, invece di concentrarsi sul rafforzamento della gestione delle frontiere. La categorizzazione dei migranti in "buoni" e "cattivi" è costruita per legittimare politiche restrittive. La priorità è il rispetto dei diritti umani e la possibilità per le persone di regolarizzare la propria posizione. Ad esempio, l'UE dovrebbe istituire meccanismi specifici per accogliere i rifugiati climatici, smettendo di ignorare le previsioni su questo imminente fenomeno.

## **COME POSSIAMO FAR COMPRENDERE ALLE PERSONE LA DIFFERENZA TRA IL DIRITTO A MIGRARE E LA LOTTA CONTRO TRAFFICANTI E SCAFISTI?**

Innanzitutto, i trafficanti e gli scafisti esistono perché non vi sono opzioni di ingresso legali stabilite dalla legislazione. Le persone non smetteranno di venire in Europa in cerca di sicurezza, perciò finanziare i "Paesi di partenza" per fermare il fenomeno spesso può portare al finanziamento di attività in violazione della legge. Ecco perché l'advocacy e il contenzioso strategico sono fondamentali per evidenziare le continue violazioni perpetrate dai Paesi che ricevono finanziamenti dall'UE e dai nostri governi. Ad esempio, tutti gli incontri tra il governo tunisino e Meloni sono preoccupanti, considerando alcuni legami noti di membri del governo tunisino. Pertanto, ci si potrebbe chiedere: l'Italia sta davvero combattendo contro i trafficanti o li sta finanziando?



## **QUAL È IL PROBLEMA CON I VISTI UMANITARI, I CORRIDOI UMANITARI E LE SPONSORIZZAZIONI?**

L'attuale disponibilità di visti umanitari, corridoi umanitari e sponsorizzazioni è molto limitata ed è caratterizzata da criteri estremamente rigidi. Tuttavia, sappiamo che il nostro governo è in grado di accogliere un numero maggiore di persone, come dimostrato nel 2022 con i rifugiati ucraini. Questo precedente mostra che l'implementazione di meccanismi di accoglienza più ampi è possibile, a patto che ci sia una volontà politica adeguata e un approccio basato sulla solidarietà.

## **IN CHE MODO IL CONTENZIOSO STRATEGICO PUÒ INFLUENZARE I VISTI UMANITARI?**

Il contenzioso strategico può sicuramente avere un impatto significativo sui visti concessi per motivi umanitari. Ad esempio, CILD ha ottenuto buoni risultati nel contenzioso strategico nel campo dei visti umanitari e dei visti per ricongiungimento familiare, contestando le decisioni governative e le interpretazioni dei criteri che, quando hanno successo, possono poi aiutare casi simili futuri. In effetti, le iniziative CIPBRA e Family Reunification di CILD, guidate da Loredana Leo, hanno ottenuto risultati significativi dal 2022: sono state risposte 418 richieste di assistenza legale, aiutando direttamente più di 320 persone, oltre il 50% delle quali erano minori. CILD ha sottolineato che tali risultati positivi sono stati possibili grazie alla collaborazione estensiva con vari attori, poiché le azioni di contenzioso strategico richiedono molte risorse, spesso difficili da reperire per le ONG.

# CONSIDERAZIONI FINALI

Le morti in mare rappresentano una realtà tragica e persistente, conseguenza diretta dell'assenza di percorsi sicuri e legali per coloro che cercano di raggiungere l'Europa e chiedere protezione. La rete SCUDI denuncia le politiche governative volte a ostacolare le operazioni di ricerca e soccorso, poiché violano convenzioni internazionali e non rispettano i diritti umani. È necessaria una rinnovata adesione ai principi legali e umanitari, sottolineando l'urgenza di ristabilire operazioni di soccorso statali e di smantellare le barriere strutturali imposte agli attori della società civile.



# SCUDI

Produced by:



This project has been funded by the European Union's Equality, Rights and Values Programme